

CAMMINARE INSIEME

**AI POVERI
È ANNUCIATO
IL VANGELO**

**Domenica 11
III[^] Avvento**

S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 12

**A SME Matteo
nell'Arte - Ore 19,00**

Martedì 13

**Lectio Divina
Matteo I, 18-24**

S. Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Venerdì 16

**S.M. Elisabetta
Novena del
Santo Natale**

Ore 18,00

Sabato 17

Ore 9,00 Lodi

**Domenica 18
VI[^] Avvento**

Siamo giunti alla terza Domenica dell'Avvento, la liturgia si tinge di rosa, perché percepisce ormai vicina la Solennità del Natale, che riempirà di una luce nuova e folgorante il cuore e la vita di ogni credente. La celebrazione del mistero dell'Incarnazione, infatti, supera il semplice evento che ricorda e ci raggiunge, grazie alla Pasqua, con la potenza di un amore sconvolgente. Dio non ritenne un tesoro geloso il suo essere Dio, ma spogliò se stesso e divenne uomo tra gli uomini, per vivere con noi, vivere come noi, vivere la nostra stessa vita. In questa solidarietà egli ci ha manifestato il vero volto di Dio e la misura del suo amore per noi, un amore fedele fino alla morte, più forte della morte, che ci apre un orizzonte immenso di vita nuova ed eterna. Di questo amore ci rende partecipi il bambino di Betlemme, se lo accogliamo nella sua umiltà e piccolezza, totalmente presente in ogni Eucarestia.

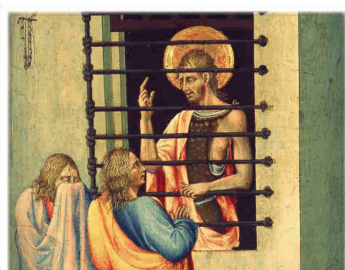
Il Vangelo di Matteo in questa Domenica della gioia, ci porta ancora alla presenza di Giovanni il Battezzatore, egli non è più nel deserto ma in carcere, lo ha rinchiuso Erode, perché ai potenti i profeti danno sempre fastidio. Dal carcere Giovanni sente parlare di Gesù, del suo modo di predicare e di agire, come egli si avvicina ai peccatori e mangiava con loro, Matteo che sta narrando ne ha un'esperienza diretta. Giovanni è afferrato dal dubbio. Egli, infatti, ha annunciato il Messia come giudice portatore del fuoco, ma non vede nessun giudizio attuarsi e nessuna liberazione dai potenti di questo mondo. Allora manda i suoi discepoli, che lo assistevano in carcere, ad interrogare Gesù, per sapere se è proprio lui il Messia promesso o si debba ancora attendere. È un'interrogativo importante questo, anche per il lettore del Vangelo, una domanda che ognuno di noi è chiamato a porre a se stesso, quali attese ho su Dio, cosa mi aspetto da Gesù e dal Vangelo, cosa faccio fatica ad accettare del Vangelo, cosa mi scandalizza. Gesù risponde ai discepoli di Giovanni di riferire quanto hanno ascoltato e visto. Solo chi ascolta, infatti, riesce a vedere, a capire l'agire di Gesù.

Un agire che realizza le parole degli antichi profeti, parole che annunciavano una guarigione e una trasformazione di ogni creatura, resa capace di vedere, di sentire, di camminare, di vivere in modo pieno e autentico la propria umanità.

Ma soprattutto i poveri, i piccoli, gli ultimi, saranno i destinatari di una bella notizia: Dio sarà con loro, dalla loro parte, uno di loro. Questo è quanto Gesù sta vivendo e i discepoli di Giovanni possono vedere e raccontare al loro maestro. Giovanni riceve così conferma, e con lui anche noi lettori del Vangelo, che Gesù è realmente il messia, la risposta di Dio ad ogni nostra attesa. Questo conferma anche la missione di Giovanni egli è il suo messaggero, gli ha preparato la via e Gesù lo definisce per questo il più grande tra i nati di donna, il più vicino al Cristo, anzi proprio ora che è in carcere è ancora più vicino a lui. E questi perché, nell'economia del regno Dio che Gesù sta realizzando, Dio sceglie di stare con i piccoli, i poveri e gli ultimi, chi più è piccolo, più è vicino a lui, più è vicino al suo Cristo. Riprendendo il nostro cammino, per vivere con maggior consapevolezza il grande mistero dell'Incarnazione, è necessario che rivediamo i nostri criteri di grandezza, per decidere quale posto occupiamo nel presepio di Gesù e quanto vogliamo essergli vicino in questo Natale.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



ORA DI RELIGIONE

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto hanno scritto in questi giorni una lettera-messaggio rivolta a studenti e genitori per manifestare ed assicurare vicinanza, collaborazione nell'opera educativa ed incoraggiamento nel periodo in cui si compiono scelte importanti in vista del prossimo anno scolastico, insieme all'invito a cogliere pienamente tutte le opportunità culturali e formative che la scuola offre loro per crescere e maturare, a cominciare dalla scelta preziosa di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (IRC).

"Abbiamo la fiducia e la speranza, osservano i Vescovi, che tutti possiate considerare l'IRC un aiuto e un sostegno. Scegliere di avvalersi di uno spazio formativo come l'IRC, oggi, è importante per i ragazzi e i giovani poiché offre l'opportunità di approfondire la ricchezza culturale della fede cristiana e cattolica, del suo rapporto con le altre religioni e con i contesti di vita odierni". Ne sottolineano e ricordano, quindi, gli aspetti e le finalità più caratterizzanti: "favorire negli alunni la maturazione di identità libere, responsabili e aperte alle domande di senso a partire da un'approfondita conoscenza di Gesù Cristo; promuovere nel contesto della scuola il confronto culturale con il messaggio cristiano e coglierne il nucleo educativo portante; formare coscienze morali mature, capaci di interazione e di dialogo con tutti, nel rispetto delle diversità culturali e di fede; affinare gli atteggiamenti di solidarietà, di legalità, di giustizia sociale, di sensibilizzazione all'ambiente e alla natura; educare al bene universale della pace".

La lettera termina, infine, con "una parola di apprezzamento e riconoscenza nei riguardi dei docenti di IRC. Il loro impegno nell'insegnamento delle scienze religiose offre un originale contributo formativo in collaborazione con tutto il corpo degli insegnanti e con tutti i soggetti che la scuola comprende. A loro sta a cuore, unitamente alla crescita culturale degli studenti, anche poterli accompagnare e sostenere perché possano acquisire familiarità con la dimensione religiosa della loro vita".

SANTA LUCIA

La vergine e martire Lucia è una delle figure più care alla devozione cristiana. È una delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Nata in Sicilia nella città di Siracusa, ha subito il martirio durante la persecuzione di Diocleziano intorno all'anno 304. Gli atti del suo martirio raccontano di torture atroci inflittele dal prefetto Pascasio, che non voleva piegarsi ai segni straordinari che attraverso di lei Dio stava mostrando. Proprio nelle catacombe di Siracusa, le più estese al mondo dopo quelle di Roma, è stata ritrovata un'epigrafe marmorea del IV secolo che è la testimonianza più antica del culto di Lucia. Una devozione diffusasi molto rapidamente: già nel 384 sant'Orso le dedicava una chiesa a Ravenna, Papa Onorio I un'altra a Roma. Nel 1038 il corpo di Lucia, vergine e martire, fu traslato a Costantinopoli. Andrea Dandolo, narrando la conquista di Costantinopoli del 1204 da parte dei Crociati, tra i quali militava Enrico Dandolo, suo illustre antenato e doge di Venezia, ci informa che i corpi di Lucia e Agata erano stati traslati dalla Sicilia a Costantinopoli e quello di Lucia fu poi portato da Costantinopoli a Venezia, dove giunse il 18 gennaio 1205.

NOVENA DI NATALE

Dopo il 16 Dicembre la liturgia comincia a prepararsi alla celebrazione del Mistero dell'Incarnazione.

Questi nove giorni percorrono spiritualmente i nove mesi nei quali Maria portò in grembo il Salvatore e diventano i nove passi che ci avvicinano al Natale. Nasce così la Novena del santo Natale. La Novena si celebra, dunque, nei nove giorni precedenti la solennità del Natale cioè a partire **dal 16 dicembre fino al 24**.

Comprende vari testi che vogliono aiutare i fedeli a prepararsi spiritualmente alla festa della nascita di Gesù. Le profezie della nascita del Cristo furono tratte da brani dell'Antico Testamento e particolarmente dal profeta Isaia. In esse è espresso non solo il profondo desiderio messianico dell'Antico Testamento con il desiderio che Dio si faccia presente sulla terra, ma in maniera espressiva viene cantata la supplica per la venuta di Gesù, l'eterno Presente nella storia degli uomini. Varie sono le metafore che alimentano la gioia dell'attesa nella Novena: Gesù verrà come luce, come pace, come rugiada, come dolcezza, come novità, come re potente, come dominatore universale, come bambino, come Signore giusto. **Ogni sera** dal 16 al 24, alle **ore 18,00**, siamo invitati nella chiesa di Santa Maria Elisabetta a pregare e cantare la Novena del Santo Natale.

IL VANGELO DI MATTEO NELL'ARTE

CONFERENZA DELLA

DOTTORESSA ESTER BRUNET

CHIESA DI SANTA MARIA

ELISABETTA ORE 19,00